

La Fabbrica dei Santi



Nonostante la complessa procedura prevista dalla Chiesa, abbreviabile però per Decreto pontificio, mai come negli ultimi anni c'è stato un aumento vertiginoso di santificazioni.

E l'attuale papa su 1726 Santi proclamati dal 1588 a oggi, ne ha nominati 89. Oltre a 1250 Beati.

Fra le tante ipotesi su una tale evoluzione, una, se pur parziale, può essere trovata considerando i cospicui introiti economici che tale pratica offre al Vaticano

di Gustavo Ottolenghi

Del tutto singolare e inconsueta rispetto alla norma in atto nei secoli precedenti si è dimostrata la pratica della canonizzazione (sentenza papale definitiva che stabilisce e sanziona l'iscrizione di un Beato nel novero dei Santi della Chiesa cattolica) attuata dalla Chiesa cattolica negli ultimi decenni. Fra le tante ipotesi su questa evoluzione, una, se pur parziale, può essere trovata considerando i cospicui introiti economici che tale pratica offre al Vaticano e ai quali la Santa Sede, specie in questi ultimi decenni, si è dimostrata particolarmente interessata. Soprattutto con l'attuale Pontefice Francesco Bergoglio la canonizzazione (e una beatificazione) ha raggiunto numeri impressionanti: egli nei primi anni del suo attuale pontificato ha santificato più persone di quante ne avessero canonizzato tutti i suoi 265 predecessori (su 1726 Santi proclamati dal 1588 a oggi, papa Bergoglio ne ha nominati 899, oltre a 1250 Beati).

La procedura è alquanto complessa e, per meglio comprenderla, sono utili alcune definizioni. Ricordiamo innanzitutto che, nella gerarchia agiografica della Chiesa di Pietro, si distinguono quattro categorie di fedeli nominati – i Servi di Dio, i Venerabili, i Beati e i Santi – in base a norme stabilite dalla Congregazione romana per le cause dei Santi, composta da Vescovi e Cardinali, istituita il 22 gennaio 1588 da Papa Sisto V (Costituzione apostolica *Immensa Aeterni Dei*), confermata l'8 maggio 1969 da Papa Paolo VI (Costituzione apostolica *Sacrum Rituum Congregatio*) e da Papa Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983 (Costituzione apostolica *Divinis Perfectionis Magister*) e ancora il 28 giugno 1988 (Costituzione apostolica *Pastor Bonus*).

I gradi da conquistare

“SERVO di DIO” è il titolo che un Vescovo attribuisce a un fedele defunto distintosi per «santità in vita», riconoscimento proposto dai componenti della comunità con cui lui ha vissuto (“attori”) al Vescovo chiedendogli di iniziare la causa di beatificazione del fedele.

Il Vescovo affida a un “Postulatore” (persona - anche fuori dal clero - scelta fra quelle nominate dalla Congregazione per le cause dei Santi designata a seguire le cause per le beatificazioni) il quale ha il compito di indagare minuziosamente sulla vita del proposto e, sulla base di prove documentali (testimonianze, scritti, deposizioni, opere, dichiarazioni) ne definisce la “positio” e l'invia alla Congregazione che ne esamina l'assunto; sino al 1983 esisteva anche, fra i prelati della Congregazione un Pubblico Ministero: l' *Avvocato del diavolo* (figura soppressa da Papa Giovanni Paolo I) che cercava eventuali prove contro la “positio” del candidato presentata dal Postulatore.

Superata questa indagine e riconosciuta la validità della sua “positio”, la Congregazione può nominare l'indagato “Servo di Dio” e dare inizio all'iter per la sua beatificazione: da rilevare che questo titolo non comporta alcun riconoscimento di culto per il nominato. Quando a un Servo di Dio viene riconosciuto –

da una Commissione di 9 teologi della Congregazione – anche una “Eroicità nella virtù” (cioè la pratica delle virtù cristiane in condizioni eccezionali) o il “Martirio” (la morte per la fede cattolica con effusione del proprio sangue), il Papa, su proposta del Postulatore, può approvarne la nomina a VENERABILE, titolo che comporta la venerazione dei fedeli ma non il suo culto pubblico. Cinque anni dopo la morte di un Venerabile, alla conferma di essersi verificato il suo martirio o un miracolo (solitamente una guarigione inspiegabile) avvenuto per sua intercessione, egli può essere nominato dal Papa, con lettera apostolica, BEATO, ascende al Paradiso, può intercedere presso Dio a favore di coloro che lo pregano e può essere ammesso al culto pubblico limitato alla Diocesi di sua appartenenza (e quindi non a culto universale).

(Rammentiamo che, per “Miracolo” si intende un evento straordinario, al di sopra delle leggi naturali, che si considera operato direttamente da Dio o tramite una sua creatura: nel caso delle guarigioni, per esser riconosciute “miracolose” occorre che non siano ottenibili con i mezzi attuali della medicina, siano immediate, permanenti e vengano definite tali da una Commissione medica composta da 5 medici e da un gruppo di 7 teologi e ratificata dalla Congregazione).

L’ultimo passo per la santificazione (canonizzazione) di un Beato richiede – se non è stato martirizzato – il verificarsi e la certificazione di almeno un secondo miracolo avvenuto per sua intercessione e, in questo caso, egli è nominato SANTO dal Papa con rito solenne. Quindi può essere oggetto ovunque di culto pubblico ed essere anche riprodotto in quadri, statue e immagini.

Percorsi abbreviati

Esiste anche la possibilità di un altro modo di assurgere agli altari della Chiesa cattolica, la canonizzazione “per equipollenza” introdotta da Benedetto XIV Lambertini nel 1738, con la quale il Papa approva, con un semplice Decreto, il culto spontaneo di una persona, inveterato da tempo, senza necessità di indagini né attestazione di miracoli. Le canonizzazioni e le beatificazioni, oltretutto di persone singole, possono avvenire per gruppi, comprendendo cioè numerosi (anche centinaia) individui accomunati in unica sorte (generalmente il martirio) riconosciuta degna di venerazione. Oggi la Chiesa cattolica onora, a far data dal 1588 (Papa Pio V Ghislieri), 15.001 individui (di cui 56 Servi di Dio, 45 Venerabili, 450 Beati e 14.450 Santi), ma solo 13.539 di essi risultano compresi nel “Martyrologium Romanum” (libro base per i calendari liturgici dal 1584) del 2004 in quanto centinaia di nomine sono state rinviate o sono ancora in attesa di definizione della loro pratica. Inoltre in tempi recenti si sono avute canonizzazioni con modalità “pro gratia” diverse da quelle regolamentari, come quella di Papa Giovanni XXIII Roncalli, nominato Santo da Papa Francesco Bergoglio il 27 aprile 2014 (insieme a Papa Giovanni Paolo II Wojtyla) con la formula “ex certa scientia” (cioè interpretazione del Papa del senso comune dei fedeli verso una persona) senza certificazione di un secondo miracolo; e quella di Papa Giovanni Paolo II Wojtyla, nominato Beato da Papa Benedetto XVI Ratzinger il 1 maggio 2011 con dispensa dall’aver compiuto un miracolo (gli assimilò al miracolo l’esito del Concilio Vaticano II) e Santo da Papa Francesco Bergoglio il 27 aprile 2014 (insieme a Papa Giovanni XXIII) a seguito del secondo miracolo (guarigione di una donna costaricana colpita da una massiva emorragia cerebrale) avvenuto nel giorno della sua beatificazione.

Papi e santità

In merito alla canonizzazione dei Papi, singolare è la posizione di Papa Giovanni Paolo I Luciani, nominato Venerabile nel novembre 2017 da Papa Francesco Bergoglio, ma la cui causa di beatificazione era iniziata nel novembre 2013 a seguito del miracolo attribuitogli avvenuto nel 2011 in Argentina con la guarigione di una ragazza gravissimamente ammalata, ma che non aveva avuto sviluppi. La giacenza della sua causa a Roma presso la Congregazione, è stata superata da Papa Francesco che il 4 settembre u.s. l’ha proclamato Beato.

Per quanto riguarda i Pontefici, sui 266 che si sono succeduti sino ad oggi, 82 sono stati canonizzati (pari al 31% del totale, ultimo dei quali è stato Paolo VI Montini nell’ottobre 2018 da Papa Francesco Bergoglio), 9 sono stati beatificati, 2 nominati Venerabili e 2 Servi di Dio. Accanto a coloro che, nel loro pontificato, non avevano effettuato alcuna canonizzazione (come Innocenzo X, Innocenzo XI, Papa Clemente XIV e Papa Pio VI) ed altri che avevano mantenuto le canonizzazioni entro poche decine ciascuno (come ad esempio Pio IX 52 Santi, Pio XI 34 Santi e Pio XII 33 Santi), in questi ultimi anni i Pontefici – a fronte delle 672 canonizzazioni effettuate complessivamente da 36 Papi nei 400 anni compresi tra il 1588 e il 1988 – abbondarono nelle santificazioni (oltre alle già ricordate 899 di Papa Francesco, le 82 di Papa Paolo VI e le 485 di Papa Giovanni Paolo II) e nelle beatificazioni (le 60 di Papa

Paolo VI, le 1.345 di Papa Giovanni Paolo II e le 1.250 di Papa Francesco).

Di non univoca comprensione è il motivo di una tale crescita esponenziale avvenuta nell'ultimo secolo: come già accennato, esso può essere ricercato – oltretutto ovviamente in cause morali, spirituali e religiose – anche in fattori economici.

Costi alle stelle

Il settimanale di ispirazione cattolica “Famiglia cristiana” riporta che le spese per la beatificazione di ogni Venerabile ammonterebbero oggi a circa 15.000 euro, necessari per i diritti della Santa Sede, per onorari ai medici, per il mantenimento del Postulatore e dei prelati che vagliano i documenti delle “positiones” per tutto il tempo loro richiesto per lo svolgimento di tali compiti.

Ma tale somma è assai riduttiva in quanto sono indispensabili ben maggiori quantità di denaro per poter giungere alle proclamazioni, dovute a spese per ricerche, per viaggi di esperti, per la raccolta e la registrazione di prove e testimonianze, per la stampa dei risultati, per i trasferimenti dei prelati: l'ammontare complessivo di tutte le spese supera i 500.000 euro per ogni nomina (sino a giungere alla somma invero scandalosa occorsa per la beatificazione di Antonio Rosmini nel 2007).

Tali costi sarebbero stati sostenuti grazie a offerte pubbliche o a donazioni sollecitate giunte alle casse vaticane da Enti e privati devoti dei rispettivi santificandi. In merito Papa Francesco ha richiesto, tramite il Cardinale Giuseppe Versaldi , Presidente della Prefettura Affari Economici della Santa Sede, che, entro il giugno 2021, gli vengano consegnati i rendiconti delle entrate e delle uscite occorse per ciascuna delle cause di beatificazione e di canonizzazione avvenute durante il suo pontificato (pare che le complessive 2149 nomine proclamate da Papa Francesco siano costate sinora più di un miliardo e mezzo di euro): a tale indagine si è dichiarato contrario il Cardinale Angelo Amato, Prefetto responsabile della gestione economica della Congregazione al quale il Cardinale Versaldi si era rivolto per ottenere quanto richiesto dal Papa, affermando che la Congregazione era del tutto estranea a ogni interesse economico in materia di canonizzazioni e beatificazioni e che le richieste pontificie dovevano essere rivolte alla Segreteria vaticana per l'Economia, istituita dallo stesso Papa Francesco nel 2014 e a questo punto l'inchiesta pontificia si è arenata. Sino a quando il Vaticano continuerà a trasgredire quanto si legge nel Vangelo (Mt 6, 24) servendo contemporaneamente Dio e Mammona?

Dalla rivista Libero Pensiero n° 101//2022

©RIPRODUZIONE RISERVATA